

soggette, il leggere le lettere e i ricorsi indirizzati alla presidenza, per poi presentarli al pieno consiglio, acciocchè fossero definitivamente decisi. Una camera, appositamente a ciò destinata, eravi nel palazzo ducale, la quale nominavasi *quarantia*, e in essa, dice il Ten-
 « tori (1), si presentarono gli ambasciatori de' principi crociati fran-
 » cesi, venuti l'anno 1202 a chiedere alleanza e soccorsi per ter-
 » ra santa. » Ciò mostrerebbe l' antichità di questa magistratura ; perchè se in quell'anno esercitava le sue funzioni, vuol dire ch'essa da più rimoto tempo esisteva.

La delicatezza degli affari, che venivano appoggiati a questa magistratura, esigeva naturalmente, che i giudici, i quali componevanla, fossero dei più qualificati e probi cittadini : anzi, nell' anno 1262, fu decretato, che di questo corpo non potessero formar parte se non *consiglieri, giudici del proprio, del petizion ed avogadori del comun*, le cui magistrature ebbero principio in questo medesimo secolo, un poco dopo l' istituzione di alcuni altri uffizii, di cui testè vengo a parlare.

C A P O IX.

*Il doge Jacopo Tiepolo. I correttori della promission ducale,
 e gl' inquisitori sopra il doge defunto.*

Imperciocchè questo secolo XIII lo si può dire per Venezia il secolo della legislazione. In esso incominciarsi a vedere unite in un corpo le leggi e gli ordinamenti della repubblica e dei varii magistrati, che la componevano. E n'ebbe il merito il doge Jacopo Tiepolo, della cui elezione devo premettere alcune parole.

Pietro Ziani, il quale già da ventiquattro anni si trovava alla testa del governo, depose le ducali insegne, in sull' incominciare dell' anno 1229, ed andò a ritirarsi nel monastero di san Giorgio

(1) Stor. Ven., lib. I. cap. VIII, num. IV.